

Visti da lontano

di Massimo Gaggi



Adozioni dall'estero Un caso di coscienza

Il *melting pot* americano, alimentato fin dalle origini dai massicci flussi migratori, oltre che dalla tragedia degli schiavi portato dall'Africa, negli ultimi decenni è divenuto ancora più ricco grazie alle adozioni di un gran numero di orfani. Soprattutto neonati arrivati dall'Asia, dall'America Latina, dall'Europa Orientale.

Il fenomeno è comune a molti Paesi benestanti dell'Occidente, ma negli Usa ha assunto dimensioni imponenti, grazie all'attivismo delle organizzazioni filantropiche. I dati del Dipartimento di Stato indicano che in soli dieci anni, dal 1999 al 2010, le famiglie americane hanno ricevuto quasi 65 mila bambini cinesi.

Accogliere, regalare ad altri un po' del proprio benessere, crearsi nuovi affetti, sono divenuti comportamenti tipici delle famiglie «affluenti» degli Stati Uniti. Ieri questo Paese ha pianto uno dei suoi figli più geniali, Steve Jobs: anche lui un figlio adottivo, anche se nato in California e non all'estero. Cresciuto in una famiglia proletaria di origini armene.

Di recente, però, un'inchiesta del *New York Times* sul «mercato nero» dei neonati nella provincia cinese dello Hunan ha infranto la vita tranquilla di molte famiglie che hanno adottato bambini all'estero. La retorica della generosità è stata infranta dai particolari raccapriccianti su come la legge che impone alle

”
Storie
raccapriccianti
emergono
da Cina, India
ed Etiopia

donne cinesi di fare un solo figlio è stata applicata in molte regioni: le storie di famiglie obbligate a cedere i loro secondi figli agli orfanotrofi, il *racket* alimentato non solo dalla criminalità, ma anche da un vorticoso giro di denaro tra gli istituti, con quelli autorizzati a collocare gli orfani all'estero che li comprano dagli orfanotrofi privi di «licenza internazionale».

Molti genitori adottivi hanno cominciato penose indagini sulle circostanze nelle quali è maturata la loro adozione. I più hanno cercato di ricacciare indietro i dubbi, mentre le associazioni spesso hanno invitato a non fare ricerche che potrebbero risultare dolorose, oltre che per la famiglia che ha adottato, anche per i ragazzi, ormai cresciuti in un nuovo ambiente. Ma con storie raccapriccianti e casi dubbi che emergono quotidianamente e non solo dalla Cina (i più recenti coinvolgono India ed Etiopia) si moltiplicano, però, anche i casi di coscienza. Ci sono genitori che vanno in Cina per risalire ai genitori naturali, finendo per trovare persone spaventate, che si nascondono.

Casi di coscienza che possono anche dividere famiglie, come i coniugi Merkel del New Jersey. Nel 2007 hanno adottato Maia, una bimba cinese di 9 mesi. Il marito ora ricaccia indietro i dubbi ma Susan, madre adottiva a sua volta adottata da piccola, sente che non potrà negare a sua figlia la ricerca dei genitori naturali che lei stessa ha fatto nell'adolescenza. E l'America, impietrita, si chiede se una miscela di politiche demografiche autoritarie, mercato e filantropia assai disinvolta non abbia prodotto un mostro.

massimo.gaggi@rcsnewyork.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

